

**III Domenica di Avvento
Omelia 13-12-2020**

Gv 1,6-8.19-28

p. Giuseppe Papparone op

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Carissimi fratelli e sorelle,

nell'Antico Testamento ogni tanto lo Spirito del Signore si posava su qualche uomo per investirlo della sua potenza e della sua presenza, e per affidargli la missione di parlare di Dio al popolo e di guidarlo alla conversione dei peccati: ossia, esortare i fedeli a fare tutto quello che è necessario per istituire una relazione autentica e una piena comunione con Dio.

Pensate come doveva essere bello, esaltante – a volte preoccupante, come le testimonianze della Scrittura ci riferiscono – sentire questa presenza di Dio dentro di sé, sentirsi investiti.

Quando poi queste persone andavano a predicare, non parlavano dei loro pensieri, delle loro capacità intellettuali o spirituali, non presentavano dei progetti costruiti da mano d'uomo; coloro che facevano questo erano i falsi profeti.

Quando noi insegniamo alla gente cose che sono solo frutto del nostro pensiero siamo dei falsi profeti.

Pensate che bello avere la possibilità non solo di essere investiti dalla presenza di Dio, bensì di essere visitati da Lui che si vuole prendere cura del suo popolo attraverso questi mediatori; infatti, subito dopo il profeta proclama: *Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.*

Come non potrebbe gioire ed esultare un'anima che sente la presenza di Dio dentro di sé, che sente di essere in comunione con il Signore, di poter essere guidata, accompagnata, corretta, illuminata dalla Sua presenza.

Ebbene, carissimi fratelli e sorelle, come avete potuto notare noi oggi siamo vestiti di rosa.

È, infatti, la III domenica di Avvento, chiamata *Gaudete*, e la Chiesa ci invita a gioire anche noi assieme al profeta Isaia, perché **ogni cristiano** è nella sua condizione, **ha ricevuto e può ricevere pienamente la presenza di Dio che lo guida dall'interno**.

Nell'Antico Testamento il popolo era guidato dall'esterno attraverso gli insegnamenti e i profeti; il problema grande era proprio riconoscere il falso profeta dall'autentico; perché i furbi ci sono sempre stati e ci sono anche nel nostro tempo.

Noi oggi **siamo chiamati proprio a godere di questo fatto straordinario che illumina la nostra esistenza, che descrive il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento**.

Tante volte avete sentito parlare dei due *Testamenti*; non è una questione di catalogazione di libri; **il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento avviene con l'effusione dello Spirito Santo su ogni fedele.**

Voglio esprimermi meglio: un tempo, specialmente nel I secolo, si decideva di diventare credenti, di seguire Gesù e di farsi battezzare. In quel momento, per ogni battezzato avveniva quello che descrive Isaia: *lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione.*

Ogni battezzato è unto dal Signore e riceve in dono lo Spirito Santo; noi siamo cristiani e lo diventiamo sempre di più e sempre meglio nella misura in cui rinviviamo, come dice San Paolo, lo Spirito Santo che è in noi.

Perché ognuno di noi deve sintonizzarsi con Dio attraverso lo Spirito: nella preghiera, nella meditazione, nei Sacramenti...

La cosa importante è: **aprire il cuore alle ispirazioni dello Spirito che parla in noi.**

Non sono importanti le cose che dice il sacerdote o dicono i teologi, **sono importanti le cose che lo Spirito Santo dice al nostro cuore, perché Dio ci guida personalmente e ogni esistenza è unica e irripetibile e ha bisogno di questa guida personale.**

Noi sacerdoti e studiosi offriamo un aiuto, un supporto, ma questi sono sempre qualcosa di abbastanza generico, a meno che non si istituisca una confidenza profondissima e prolungata nel tempo.

Chi guida è, però, Dio attraverso il suo Spirito e **la nostra preoccupazione dovrebbe essere quella di lasciarci condurre da Dio.**

Pensate che bello sapere che Dio abita nel nostro cuore.

Il papà di Origene ha baciato il cuore del figlio mentre il bambino era a letto, perché Dio era nel cuore di Origene!

Ecco, oggi la Scrittura ci invita **a gioire nel Signore!**

Noi possiamo essere nella gioia o nella tristezza; normalmente, siamo nella gioia o nella tristezza in base all'accadere dei fatti mondani, materiali; il Signore invece ci dice un'altra cosa: innanzitutto di dover **essere nella gioia perché siete credenti, perché siete cristiani.**

Qui San Paolo scrivendo ai Tessalonicesi, una delle prime comunità che ha fondato, dice proprio: *rallegratevi nel Signore sempre, siate lieti.*

Per quale motivo essi devono rallegrarsi nel Signore ed essere lieti?

Non perché le loro faccende andassero bene; anzi, spesso andavano male, ma sono esortati a rallegrarsi *nel Signore sempre* perché hanno incontrato personalmente Dio, perché sono sulla via della salvezza, perché possono raggiungere una piena e perfetta liberazione da ogni male.

Subito dopo dice: *non spegnete lo Spirito:* non perché abbiamo ricevuto lo Spirito, ce l'abbiamo in modo incondizionato!

**III Domenica di Avvento
Omelia 13-12-2020**

Gv 1,6-8.19-28

p. Giuseppe Papparone op

Lo Spirito si può spegnere, dice San Paolo, e si spegne se non ascoltiamo la voce di Dio e ascoltiamo le voci nel mondo, o ascoltiamo le voci della carne, o ascoltiamo le voci dei falsi profeti, o ascoltiamo le voci delle nostre comodità.

Non spegnete lo Spirito.

Io capisco che quello che vi dico è difficile, lo accennavo anche oggi a tavola con i miei fratelli; essere nella gioia perché si è cristiani sembra impossibile; eppure, San Paolo ci dice *rallegratevi nel Signore* perché siete in comunione con Dio, avete il bene più prezioso che si possa trovare in questo mondo: **la grazia dello Spirito Santo.**

Ognuno di noi ha la cosa più importante di questo mondo, molto più importante dell'amore dei figli, molto più importante del successo nel lavoro, molto più importante dell'andare d'accordo con il coniuge!

La gioia deriva dal fatto che siamo in cammino, che ci attende una meta di luce, di libertà, di pace; questo apre, dischiude, il Natale, l'Incarnazione, come ricordava San Giovanni: in mezzo a voi c'è uno che opererà non semplicemente con l'acqua ma con l'acqua e lo Spirito.

Permettetemi, allora, questa sera di proporvi un piccolo "compitino" scolastico; prendete questa mia esortazione con la benevolenza che potete avere verso la Chiesa e verso il sacerdote: cercate da qui a Natale ogni giorno, almeno per qualche momento se non per qualche ora, **di gioire perché siamo battezzati, di gioire perché siamo cristiani, di gioire perché siamo in cammino.**

Le preoccupazioni, poi, ci assaliranno, ci investiranno, ci butteranno anche a terra, **ma noi reagiamo così: con la preghiera di gioia, di lode e di ringraziamento.**

Sia lodato Gesù Cristo.